

Aperta la strada alla riforma della polizia

L'inarrestabile movimento di lotta che si è sviluppato negli ultimi anni all'interno della PS e in tutto il Paese ha travolto ormai tutti gli ostacoli. Il sostegno dei sindacati unitari - Il governo si è impegnato ad affrontare il problema « entro febbraio »

SONO TRASCORSI due anni da quando gli allievi sottufficiali della scuola di Nettuno si riunirono ad Aricia, assieme ai rappresentanti dei partiti democratici, delle Confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e diedero inizio al movimento delle assemblee e degli incontri per il riordinamento, la smilitarizzazione e il sindacato della polizia. Diversi partecipanti a quelle appassionate assemblee, così come altri protagonisti dei numerosi incontri, che videro lavoratori della PS manifestare i propri sentimenti democratici a fianco di operai e cittadini, furono colpiti dalla repressione scatenata dai vertici ministeriali, ma inarrestabile è stato il movimento di democratizzazione, perché l'insopprimibile esigenza di dignità umana e professionale dei lavoratori della PS può trovare soddisfazione solo nella piena applicazione dei principi della Costituzione repubblicana e nel sostegno solido degli altri lavoratori.

Innegabili sono i risultati ottenuti, poiché la riforma della PS è entrata a far parte del programma del nuovo governo e il ministro dell'Interno ha dovuto ultimamente riconoscere a tutti gli appartenenti alla PS il diritto di riunirsi, nelle ore libere dal servizio, anche dentro le caserme e le questure per discutere dei problemi della riforma. Purtroppo l'attuazione pratica di tale diritto non avviene ancora nel rispetto dei principi di libertà e del pluralismo, contrariamente a quanto proclamato dalla stessa circolare del ministro, sia perché si impedisce, anche quando richiesto, l'intervento nelle riunioni di parlamentari, presentatori di proposte di legge di riforma, o di sindacalisti della CGIL, CISL, UIL, sia perché i vertici, abusando dell'autorità gerarchica, svolgono una azione più o meno subdola, per pilotare le riunioni e dar vita a « comitati corporativi », in modo da costituire una associazione, tipo sindacato autonomo, da contrapporre, come gli screditati e falliti « Comitati di rappresentanza », al movimento sindacale unitario, nel tentativo di costituire a tenere separati i lavoratori della PS dagli altri lavoratori.

I risultati ottenuti, gli spazi democratici conquistati all'interno della PS, sono il frutto di una politica di unità perseguita rigorosamente, mediante una azione che ha bandito forme di lotta avventuristiche e settarie e ha cercato e cercato di superare le tensioni interne, le laceranti contrapposizioni tra uffici

ciali e funzionari, tra ufficiali e la massa della truppa e dei sottufficiali, tra polizia e gli altri corpi armati, nonché la divisione e la diffidenza tra polizia e cittadini.

Proprio perché in passato la polizia italiana è stata costruita e usata come strumento di parte, ha bisogno oggi di una politica di unità per essere risanata e perché possa contare sulla collaborazione dei cittadini, per garantire l'ordine democratico e la pacifica convivenza. E', oltre tutto, per esigenza di dignità professionale che i lavoratori della PS hanno bisogno di uno stretto collegamento con il mondo del lavoro e con le istituzioni civili e democratiche, perché la lotta contro i fenomeni della criminalità richiede una lungimirante azione preventiva.

Coerente con la politica di unità democratica, è il metodo seguito dal nostro partito nella elaborazione della proposta di legge di riforma della polizia. La proposta, presentata dai deputati comunisti nella passata legislatura, pure essendo il risultato di una elaborazione svolta in comune con i parlamentari dei partiti democratici, magistrati e dirigenti sindacali, non aveva la pretesa di essere esente da imperfezioni. Essa aveva lo scopo di suscitare la discussione, all'interno e all'esterno della polizia, per meglio estendere la consapevolezza della riforma e perciò venne rivolto l'invito in modo particolare agli appartenenti alla PS, di esprimere le loro osservazioni critiche e proposte, al fine di rendere più serio e responsabile il confronto con le altre forze politiche e con il governo, confronto reso impossibile nella passata legislatura per le inadempienze del governo e atteso in questa legislatura per il prossimo febbraio.

Ricco è stato il contributo di proposte espresso da funzionari, ufficiali, sottufficiali, appuntati e guardie di PS, nonché da riunioni di operai e di altri lavoratori, per cui i deputati comunisti sono in grado di presentarsi con una nuova proposta migliorata e meglio rispondente ai problemi del reclutamento e dello scudo.

Uno dei problemi che ha suscitato maggiore interesse e partecipazione, è stato quello del coordinamento tra tutte le forze di polizia, che si richiede di risolvere non solo per evitare le dannose concorrenze e per rendere più efficienti i servizi, ma anche per evitare sprechi enormi, che si verificano con le duplicazioni di servizi, o di spe-

cialità. A ciò si è accompagnata una generale richiesta di moralizzazione, per quanto riguarda l'impiego del personale, dei mezzi, delle attrezzature dello Stato.

Vi è molta attesa nelle forze di polizia, di conoscere quali saranno i contenuti dei provvedimenti legislativi che il governo dovrà presentare al Parlamento per tenere fede all'impegno di riordinare la Pubblica Sicurezza. Fino ad ora il governo ha annunciato che presenterà, entro il 15 febbraio, un piano d'ordine ed organico di riforma della polizia. A nostro avviso il Parlamento deve essere chiamato a discutere sulla base di un disegno di legge e non di un documento contenente un piano, da tradursi solo successivamente in provvedimenti legislativi. Sarebbe inammissibile aggiungere nuovi ritardi a quelli accumulati. Si potrà dunque tempo prezioso se il ministro dell'Interno manterrà l'impegno, assunto davanti alla commissione della Camera, di consultare le forze politiche dell'arco costituzionale durante il lavoro preparatorio della riforma.

Se riteniamo eccessivo il tempo che il governo si è preso fino a febbraio per completare gli studi e la preparazione dei provvedimenti di riforma, è perché non ci sembrano ammissibili i tempi lunghi che la situazione di crisi della polizia è giunta al punto di contare oltre 10.000 posti vacanti in organico, con gravi carenze di servizi, e nel contempo si lascia che si sviluppino in modo impressionante le numerose e poco ortodosse organizzazioni di polizia private.

I deputati comunisti hanno proposto di svolgere un proficuo lavoro prima di febbraio, discutendo e approvando un provvedimento parziale sul reclutamento del personale e le scuole di polizia, che dovranno costituire le fondamenta della nuova organizzazione. Stipisce come nei vari e contrastanti progetti fatti circolare fra il personale, così come nelle dichiarazioni rese dai vertici ministeriali non venga prestata alcuna attenzione ai problemi del reclutamento e delle scuole.

La riforma della polizia, prima di essere un problema tecnico di attrezzature, di mezzi e di strutture, è un problema umano e culturale, di formazione democratica e professionale e di superamento di una vecchia mentalità. Senza solide fondamenta non si può costruire l'edificio moderno della nuova polizia.



Bozza di proposta del PCI per la pubblica sicurezza

E' il frutto di una larga consultazione condotta nella polizia e nel paese - Le modifiche apportate al disegno di legge presentato nella passata legislatura



ISTITUTI DI ISTRUZIONE

ART. 9 - Per la preparazione culturale, professionale e per la formazione tecnico-giuridica e la specializzazione del personale del Corpo, sono istituite, alle dipendenze della Direzione generale di polizia: 1) la Scuola superiore di polizia, con il compito di provvedere ai corsi previsti per l'avanzamento degli ufficiali, ai corsi di qualificazione, di specializzazione e di aggiornamento nelle tecniche di polizia giudiziaria, nonché ai corsi propedeutici e di aggiornamento per il personale del ruolo tecnico e amministrativo delle carriere direttive e di concetto; 2) l'Accademia di polizia, con il compito di provvedere ai corsi di istruzione per gli allievi ufficiali, di applicazione per ufficiali allievi; 3) l'Istituto per ispettori, con il compito di provvedere ai corsi di istruzione per allievi ispettori e di specializzazione e ai corsi previsti per l'avanzamento degli ispettori e delle ispettrici; 4) le Scuole agenzie, con il compito di provvedere ai corsi di istruzione e specializzazione per gli allievi agenti, nonché ai corsi propedeutici e di aggiornamento per il personale del ruolo tecnico amministrativo della carriera esecutiva; 5) i Centri di addestramento, con il compito di provvedere alla preparazione professionale del personale destinato ai reparti delle specialità.

ART. 10 - Particolare cura dovrà essere dedicata all'insegnamento della Carta costituzionale e principalmente dei diritti e doveri del cittadino... Saranno inoltre stabilite norme (con decreto del ministro dell'Interno, di concerto con il ministro della PI) per l'estensione agli istituti di istruzione del Corpo di polizia, dell'esercizio dei diritti democratici... e per la costituzione di consigli scolastici, composti, oltre che dal direttore della scuola, da rappresentanti eletti dai docenti, dal personale non docente e dagli allievi... Gli allievi delle scuole di polizia non possono, durante la frequenza dei corsi, per nessun motivo, essere distolti dallo studio, né tantomeno essere impiegati nei servizi di pubblica sicurezza, salvo esigenze di carattere straordinario, da valutarsi dal Capo della polizia.

COMPETENZE AI COMUNI

ART. 11 - Tutte le competenze in materia di polizia amministrativa, di cui al testo unico delle leggi di PS, per l'esercizio di attività condizionata ad attestazioni di nulla osta o a rilascio di licenze, sono trasferite ai Comuni e soggette all'autorità del sindaco, ad eccezione delle norme che riguardano le materie incendiarie. Sono devolute al sindaco altresì le competenze in materia di:

COORDINAMENTO CORPI DI POLIZIA

ART. 12 - Spetta al questore la direzione tecnica dei servizi di polizia. Il questore, d'intesa con i comandanti degli altri corpi di polizia, coordina, nell'ambito provinciale, le attività di tutti i servizi operativi attinenti alla pubblica sicurezza... L'autorità locale

POLIZIA E REGIONE

ART. 13 - Per contribuire al coordinamento della tutela dell'ordine pubblico e del decoro, in materia di pubblica sicurezza, il presidente della Regione convoca semestralmente una riunione, invitando il presidente del Consiglio regionale, i presidenti delle Province, i sindaci dei Comuni superiori ai 10.000 abitanti, il Commissario di governo per la Regione e i questori, i comandanti dei corpi di polizia.

PIANIFICAZIONE ATTIVITA' CORPI DI POLIZIA

ART. 14 - Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Interno, deve pianificare l'attività di tutti i corpi nazionali di polizia, delimitando le competenze funzionali e territoriali, in maniera da evitare duplicazioni e sovrapposizioni di servizi.

UNIFICAZIONE DEI RUOLI

ART. 16 - I ruoli organici dei funzionari di PS, degli ufficiali del Corpo delle guardie di PS e delle ispettrici della polizia femminile sono unificati nel ruolo degli ufficiali del Corpo di polizia della Repubblica... I funzionari di PS, gli ufficiali, i sottufficiali, gli appuntati e le guardie del corpo di PS, le ispettrici e le assistenti del corpo di polizia femminile sono inquadrati nel Corpo di polizia della Repubblica con le stesse attribuzioni previste nelle vigenti disposizioni relative alle competenze ed attribuzioni della Amministrazione della PS e secondo le modifiche risultanti dalla presente legge. L'ordine di ruolo sarà determinato in base all'anzianità di iscrizione nei ruoli di provenienza; a parità di anzianità di iscrizione, prevale l'età.

I successivi articoli contengono le norme relative all'inquadramento, alle carriere e all'accesso alle carriere.

POLIZIA FEMMINILE

ART. 21 - Al personale femminile della polizia competono le medesime attribuzioni e funzioni del personale maschile, ad eccezione del servizio presso i reparti organici di ordine pubblico.

LIBERTA' DI ORGANIZZAZIONE SINDACALE

ART. 29 - Tutti gli appartenenti al Corpo di polizia possono esercitare i diritti di organizzazione sindacale. In considerazione delle sue eccezionali caratteristiche, proprie ed esclusive di unico servizio civile nazionale di polizia a cui sono affidati compiti essenziali per il rispetto della legalità costituzionale, la garanzia dell'ordine democratico, la salvaguardia della incolumità e della sicurezza dei cittadini, gli appartenenti al Corpo non possono fare ricorso allo sciopero. Ad essi è garantito l'esercizio di tutti gli altri diritti costituzionali.

Diritto delle funzioni, trasferimenti, retribuzioni, straordinari, qualifiche funzionali, problemi della disciplina, sono affrontati in altri articoli del progetto di legge.

IMPIEGO DEL PERSONALE

ART. 33 - Gli appartenenti al Corpo di polizia non possono essere impiegati per nessun motivo in compiti che non siano attinenti al servizio di pubblica sicurezza.

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

ART. 42 - Entro il 30 aprile di ogni anno il ministro dell'Interno presenta al Parlamento una relazione sullo stato dell'ordine pubblico, sull'attività e l'ordinamento del Corpo, sul reclutamento e i problemi del personale, sui programmi e l'attività delle scuole di polizia.



Nelle caserme e nelle questure si discute di riordinamento e di sindacato

Costituiti a Roma gruppi di lavoro per studiare le varie proposte di legge di riforma

Ruolo e problemi dell'Arma dei CC

PARALLELAMENATE alla riforma della polizia deve procedere la democratizzazione dell'Arma dei carabinieri. Non bisognerà attendere la « legge dei principi » sulla disciplina militare per affermare, nei rapporti tra la base ed i vertici, un nuovo clima di comprensione e di rispetto. Occorre perciò che siano definitivamente superati metodi arretrati e mentalità autoritarie, che ancora caratterizzano il comportamento di ufficiali generali, ed è necessario che l'attività promozionale del comando si commisuri maggiormente alle richieste dei militari dell'Arma. Grande importanza deve essere attribuita alla formazione della rappresentanza elettiva, che sarà necessario mettere in funzione alla periferia - nei rapporti con i comandi di gruppo e di legione - e al centro nelle relazioni con il Parlamento e il comando generale.

Sul terreno della riforma degli ordinamenti, nel quadro di quelle misure volte a rendere più moderna e funzionale la polizia, ci sembra di notevole significato l'orientamento verso la realizzazione del « funzionario unico », superando la duplicità rappresentata dagli ufficiali e dai sottufficiali e dagli incaricati. Questa distinzione non ha più alcuna ragione d'essere e risulta inutilizzabile e costoso patrimonio. Superare lo sbarramento che impedisce al sottufficiale meritevole e capace di transitare nelle carriere degli ufficiali, costituisce un obiettivo es-

senziale per porre su basi più democratiche l'ordinamento del personale dell'Arma.

Quanto al trattamento economico, non si può dubitare della necessità, comune a tutti i militari, di pervenire alla cosiddetta « retribuzione amministrativa », integrata sulla base delle specifiche prestazioni e responsabilità funzionali. Ciò porrebbe tutti gli appartenenti alle Forze armate su un piede di parità, fatto salvo per i militari impegnati in attività di polizia del diritto alla tradizionale indennità di istituto, che sembra dover essere riconosciuta in considerazione della specificità dell'impegno richiesto.

La soluzione data alla questione degli alloggi, con lo stanziamento per i carabinieri di 125 miliardi per la costruzione, a cura degli Istituti delle case popolari, di appartamenti di proprietà statale, da assegnare al personale in attività di servizio, costituisce un concreto passo avanti. Esso non risolve tuttavia il problema della casa. Più logica e produttiva ci sembra la proposta, da noi avanzata, di istituire un fondo nazionale di rotazione, in base al quale dismettere ogni anno una quota degli alloggi di servizio, rendendola disponibile per i militari ormai pensionati e rimpiazzandoli con una corrispondente quota di nuovi alloggi, da porre a disposizione delle emergenti necessità del servizio stesso.

RIORNAMENTO e sindacato di polizia: due aspetti fondamentali della riforma sui quali il confronto è aperto in tutto il Paese. Da qualche giorno se ne discute anche nelle caserme della PS e nelle questure. Affollate assemblee si sono già svolte a Roma, a La Spezia, a Varese e in altre città. Il clima dei dibattiti è sereno e impegnato. L'orientamento prevalente è unitario e responsabile. I « Comitati di coordinamento », che si battono ormai da due anni per la riforma e il sindacato, sono i protagonisti di queste assemblee, le loro posizioni largamente condivise sia dal personale militare che dai funzionari della polizia.

C'è piena concordanza sulla necessità di un corpo di polizia civile e rinnovato nel quale a tutto il personale siano garantite le libertà sindacali. Certe pressioni delle gerarchie, tese a spingere verso la creazione di « comitati corporativi », non hanno avuto fortuna. Sono stati criticati ovunque i gravi limiti della « circolare Cossiga », con cui queste assemblee sono consentite, che vieta l'intervento di parlamentari, presentatori di progetti di legge di riforma e di sindacalisti della Federazione OGL-CISL-UIL.

A ROMA sono stati costituiti gruppi di lavoro, per studiare le varie proposte per la riforma della PS, tra le quali il progetto di legge che verrà presentato quanto prima dal PCI in Parlamento, il cui testo pubblichiamo in questa stessa pagina.

A BOLOGNA il « Comitato per la smilitarizzazione e il sindacato di polizia » e la Federazione OGL-CISL-UIL, hanno redatto un documento - sottoposto alle assemblee degli agenti e dei funzionari, in corso nelle caserme - con il quale si sostiene il diritto di discutere preliminarmente col questore, gli ufficiali superiori ed il prefetto, tutti gli argomenti riguardanti il servizio e le condizioni di vita dei dipendenti della pubblica sicurezza.

PUBBLICHIAMO un'ampia sintesi della « bozza » di progetto-legge per il riordinamento e la riforma della Polizia, il cui testo è stato messo a punto dal gruppo parlamentare del PCI alla Camera. Esso tiene largamente conto del contributo e delle proposte formulate da centinaia e centinaia di dipendenti della PS-ufficiali, sottufficiali, graduati, agenti, funzionari di ogni grado, appartenenti alla polizia femminile - ai quali va il nostro ringraziamento - e della elaborazione compiuta dal « Comitato di studi », composto da esponenti della DC, del PCI, del PSI e del PRI. Sottoponiamo la « bozza » al giudizio dei nostri lettori, ai quali chiediamo pareri, suggerimenti, osservazioni critiche, proposte che consentano di definire e presentare in Parlamento una proposta di legge che risponda alla esigenza di rinnovamento della polizia, per renderla più efficiente nella lotta contro la criminalità comune e politica e nella difesa dell'ordine democratico e repubblicano.

SMILITARIZZAZIONE DEL CORPO

ART. 1 - Il regio decreto-legge 31 luglio 1943, n. 687, convertito in legge 5 maggio 1949, n. 178, sulla appartenenza del Corpo degli agenti di pubblica sicurezza alle Forze armate dello Stato e applicazione della legge penale militare ai componenti il corpo stesso, è abrogato.

ART. 2 - L'Amministrazione della PS e il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza sono unificati nel Corpo di polizia della Repubblica italiana... poiché alle dipendenze del ministro dell'Interno, ha carattere civile ed organizzativo e disciplina rispondenti ai compiti istituzionali. Al personale del Corpo di polizia della Repubblica italiana si applicano le norme degli impiegati civili dello Stato, salvo le particolari disposizioni di cui alla presente legge.

FINALITA'

ART. 3 - Il Corpo di polizia della Repubblica italiana ha il compito di far rispettare la legalità costituzionale e di garantire l'ordine democratico, di tendere all'incolumità e alla sicurezza delle persone, assicurare ai cittadini il libero esercizio dei loro diritti. Spetta inoltre al Corpo di polizia curare la prevenzione e la repressione dei reati, nel rispetto dei diritti costituzionali, prestare soccorso nelle pubbliche calamità e nei privati infortuni, curare l'osservanza delle leggi e dei regolamenti dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e dei provvedimenti delle autorità.

DIREZIONE DI POLIZIA

ART. 4 - Al Corpo di polizia della Repubblica italiana è preposto il Capo della polizia, nominato dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'Interno dal quale direttamente dipende. Per delega del ministro coordina l'organizzazione di tutti i servizi di polizia e l'impiego degli effettivi e dei mezzi che ad essi concorrono, compresi quelli delle altre forze di polizia.

ART. 5 - Sono organi territoriali del Corpo: 1) le questure che hanno la direzione e la responsabilità dei servizi di istituto nel territorio di ogni provincia; 2) gli uffici commissariati di polizia, alle dipendenze delle questure, che hanno la direzione e la responsabilità dei servizi di istituto nelle circoscrizioni di competenza; 3) le stazioni di polizia di quartiere, dipendenti dalle questure o dagli uffici commissariati urbani della circoscrizione in cui operano, mediante l'organizzazione di un capillare sistema di sorveglianza, con l'impiego di agenti di quartiere, di nuclei e pattuglie modernamente equipaggiate. Le stazioni di polizia di quartiere mantengono costanti rapporti con le rappresentanze elettive di quartiere... al fine di consentire lo scambio di informazioni e proposte.

e dei reparti esistenti nella regione. Le questure del capoluogo di regione provvedono al coordinamento dei servizi di polizia a livello regionale... Ad esse fanno capo gli uffici e i nuclei specializzati regionali, i centri e le unità operative regionali dei servizi di PS

REPARTI MOBILI

ART. 8 - Per fare fronte alle esigenze dell'ordine pubblico e del corso pubblico, possono essere costituiti reparti di pronto intervento, che assumono la denominazione di « reparti mobili » (se destinati ad operare principalmente in ambito regionale) o di « raggruppamenti mobili » (se destinati ad operare su tutto il territorio nazionale) ai quali sono assegnati contingenti di effettivi, che complessivamente non superano il 6 per cento dell'intera forza organica del Corpo.

I reparti e i raggruppamenti mobili non possono essere dotati di armamenti pesante bellico, devono essere strutturati in squadre e nuclei di eguale mobilità, formati da personale modernamente addestrato e concorrente, in caso di necessità, ad altre operazioni di pubblica sicurezza e servizi di istituto svolti dagli organi territoriali di polizia.